

# PARADIGMI EROICI NELLA COSIDDETTA *ILLIAS LATINA*\*

Alessandro Fabi  
Independent Researcher

**RIASSUNTO:** La cosiddetta *Ilias Latina* rappresenta un'opera di notevole interesse in termini di intertestualità. Oltre a considerazioni generali circa il giudizio di valore e la qualità del componimento, comunque un *unicum* nella carriera di un autore alle prime armi, gli studiosi vi hanno colto aspetti significativi dal punto di vista della caratterizzazione dei personaggi. Il presente studio mira a fornire una panoramica generale del profilo dei quattro più celebri eroi (Achille, Aiace Telamonio, Ettore e Ulisse), con l'intento di mostrare come ognuno di essi, benché saldamente ancorato alla gerarchia già omerica, offra spunti rilevanti quanto a variazioni del mito e al ricorso, da parte dell'autore, a più tradizioni. Il risultato dell'indagine sembra portare argomenti a favore di un'operazione complessiva che – nonostante i limiti oggettivi del poemetto – andrà valutata positivamente in fatto di rielaborazione dei modelli e consapevolezza letteraria, specie alla luce del clima culturale in vigore nel corso dell'età neroniana.

**PAROLE CHIAVE:** *Ilias Latina*, Achille, Aiace, Ettore, Ulisse

**ABSTRACT:** The so-called *Latin Iliad* represents a very interesting case-study in terms of intertextuality. Scholars – who already analyzed its effective literary value, justifying it with the lack of experience of an author commonly considered a beginner –, found in the poem some significant elements in connection with the representation of main characters. This article aims to offer a general overview of the characterization of the four most famous heroes (Achilles, Telamonian Ajax, Hector and Ulysses), in order to show how each one – even in function of the typical homeric hierarchy – could provide relevant points because of the presence of many vari-

\* Dedico queste pagine a Marco Scaffai e Rita Degl'Innocenti Pierini, maestri fiorentini dei miei studi bolognesi e pisani: devo a entrambi, e in uguale misura, il mio interesse per l'*Ilias Latina*. Resta inteso, come è ovvio, che sono il solo responsabile dei risultati qui presentati.

ations and of the coexistence between different mythological traditions. As a result, the study seems to point out an overall operation that – in spite of objective limits – should be evaluated in a positive manner: it reveals a strong literary awareness, especially in consideration of cultural context of the Neronian age.

KEY-WORDS: *Latin Iliad*, Achilles, Ajax, Hector, Ulysses

\*\*\*

## 1. CONTESTO STORICO-LETTERARIO E STATO DEGLI STUDI

Per i componimenti di età neroniana si ripropone, alla luce di elementi tipici del periodo in questione, il problema del valore artistico della letteratura di epoca imperiale. È noto come il tema abbia alimentato un acceso dibattito dal quale è dipesa, in larga misura, la valutazione riservata dai moderni alla produzione poetica sorta tra il principato di Augusto e il tardoantico, con particolare attenzione ai legami tra letteratura e potere.<sup>1</sup> Nell'ultima fase della dinastia giulio-claudia, quando i condizionamenti in tal senso risultano più che mai marcati, si assiste al prevalere di alcune tendenze generali:<sup>2</sup> 1) la celebrazione

<sup>1</sup> Si tratta in sostanza della questione a suo tempo magistralmente illustrata da LA PENNA 1963: 1-138 in relazione all'età di Augusto. La ricostruzione delle ragioni che hanno determinato il successo di Orazio, operata nel tentativo di scindere il più modesto valore poetico di alcuni componimenti dal peso che gli stessi assumono in senso documentario, non nega a questa poesia il riconoscimento della sua funzione etico-politica; cfr. anche ID. 1977: 1-13; LABATE 2000: 9-31. Naturalmente il discorso vale anche per tutta la *gens* giulio-claudia: per notizie circa la letteratura sotto il regno di Tiberio cfr. FRASCHETTI 2000: 33-44; su Caligola e Claudio si rimanda alle pagine di BETTINI 1995: 187-192. Quanto al diverso valore che, caso per caso, assume il concetto di "propaganda", è fondamentale l'avvertenza metodologica formulata nella *Premessa* di CONSOLINO 2000: 5-7.

<sup>2</sup> A proposito dei rapporti tra gli intellettuali e l'impero in età neroniana non mancano studi di grande rilievo nel panorama internazionale: c'è il volume di ELSNER - MASTERS 1994, dichiaratamente orientato al decostruzionismo, che ha avuto un successo notevole, mentre di impianto più tradizionale è BUCKLEY - DINTER 2013; di taglio storico è la monografia di CHAMPLIN 2008, che si occupa estesamente di aspetti culturali, così come la raccolta a cura di BÖNISCH-MEYER - CORDES - SCHULZ 2014, rivolto alla storia ma non privo di interesse letterario. C'è poi il celebre saggio di MOST 1992, che forse presenta, al suo interno, punti meno persuasivi di altri. Tra i lavori in lingua italiana, siano da orientamento le pagine di PARATORE 1992: 7-20; e CONTE - BARCHIESI 2002: 384-402 (con riferimenti alla ripresa del mecenatismo sotto Nerone). Un'analisi dei molti aspetti della cultura del tempo si ha in GUALANDRI - MAZZOLI 2003; cfr. anche CONTE - BARCHIESI 2002: 396-402 per alcune opere particolarmente significative in chiave encomiastica, come le ecloghe

dell'impero, che in età augustea aveva raggiunto il proprio culmine con l'*epos* virgiliano e le *Odi* oraziane, assume con Nerone tinte differenti. All'esaltazione della *gens Iulia*, sancita mediante la continuità con Troia, contribuisce la rinnovata diffusione della cultura omerica, che porta al fiorire di nuove opere ispirate alle vicende della guerra iliadica (può essere questo il caso dei *Troica*, composti dallo stesso imperatore, come pure della *Troiae Halosis* di Petronio e degli *Iliaca* di Lucano);<sup>3</sup> 2) gli eroi protagonisti del mito vengono caratterizzati sia alla luce di valori propri del mondo letterario greco, sia in considerazione di un complessivo atteggiamento filo-troiano; 3) in parallelo, prende piede una generalizzata avversione nei confronti del pensiero di autori invisi al principato per diverse ragioni – come i più celebri Seneca o Lucano –,<sup>4</sup> echi della quale si avvertiranno per secoli nella critica successiva.<sup>5</sup>

Le stesse questioni si presentano in maniera analoga per la cosiddetta *Ilias Latina*, opera che sembra riassumere a pieno il clima culturale in vigore in età neroniana e per la quale le edizioni di Scaffai costituiscono, allo stato attuale, un punto di riferimento imprescindibile.<sup>6</sup> E se i progressi ascritti ai lavori di Scaffai rappresentano ancora oggi acquisizioni che paiono definitive (ciò è valido tanto per la *constitutio textus*, corredata da un'esauritiva sezione di commento, quanto per problemi quali l'identificazione dell'autore e la fissazione di una datazione di massima), si è d'altra parte reso necessario un aggiornamento bibliografico, alla luce di nuove prospettive di studio e della possibilità di una nuova edi-

di Calpurnio Siculo o il panegirico della *Laus Pisonis*. Definitivo è poi, per la figura di Nerone, il recente DEL GIOVANE 2024.

<sup>3</sup> Cfr. le pagine di CITRONI 1993: 383-490 (in particolare 406-435). Per la *Troiae Halosis* di Petronio, e per una smentita dei legami tra i *Troica* neroniani e l'omonima sezione del *Satyricon* (corrispondente a *Sat.* 89.1-65), si veda PETR. *Sat.* [Cesareo - Terzaghi]: 77-78, ove si esclude, per ragioni di metro, genere e contenuto, un rapporto diretto tra le due opere (opinione ribadita da CASTORINA 1970: 63-65). Sulla *Troiae Halosis* contributi più recenti sono STUCCHI 2011, nonché GIANCOLA 2022, mentre per il testo dei frammenti degli *Iliaca* si rimanda a FPL [Morel]: 129 (fr. 7-8) e LUC. *Opera* [Badali]: 395. Importanti riferimenti all'opera e alle tendenze culturali in auge al tempo del giovane Lucano si hanno in DEGL'INNOCENTI PIERINI 1999: 177-199, specie 186-190.

<sup>4</sup> Per il ruolo di Seneca e Lucano si veda ancora CITRONI 1993: 406-435, oltre alla trattazione generale di CONTE - BARCHIESI 2002: 403-427.

<sup>5</sup> A titolo di esempio, si veda il giudizio che Frontone riserva ai due Annei nelle lettere a Marco Aurelio; cfr. 154, 3-13 CFE [Van den Hout] (su Seneca) e 155, 4-15 CFE [Van den Hout] (su Lucano).

<sup>6</sup> Ci si riferisce ovviamente alle due edizioni curate da Marco Scaffai tra 1982 e 1997: da quest'ultima si citerà nel presente lavoro.

zione: il compito è stato pienamente assolto dal volume edito nel 2022 da Maria Jennifer Falcone e Christoph Schubert, a sua volta frutto di un convegno tenutosi a Erlangen nel gennaio del 2019.<sup>7</sup> Ad ogni modo, il poemetto denuncia chiaramente di essere un componimento diletantistico, una sorta di *unicum* nella carriera di un personaggio che in vita si dedicò a tutt'altro genere di attività; divenuta poi testo ad uso scolastico, l'*Ilias Latina* ha assolto il compito di veicolare per circa un millennio l'*epos* omerico attraverso un filtro prettamente romano. Le molte irregolarità e sproporzioni che ne caratterizzano le diverse sezioni, pur rispecchiando l'andamento dei ventiquattro libri originari, inducono a considerare il poema non come una vera e propria epitome, ma come un libero rifacimento secondo regole e parametri variabili. Si avverte, oltre a una certa semplificazione della materia narrata, la presenza di asprezze imputabili verisimilmente all'inesperienza e alla giovane età dell'autore, come l'eccessivo impiego di elementi tradizionali e nessi formulari. È ormai opinione condivisa, perché basata sul celebre acrostico *ITALICUS SCRIPSIT*,<sup>8</sup> che il componimento sia da attribuire al magistrato Bebio Italico, personalità da tenere distinta dal Bebio che accompagnò Germanico nella spedizione in Egitto del 19 e fu forse imparentato con il Bebio poeta.<sup>9</sup> Della carriera politica di quest'ultimo è possibile ripercorrere più tappe, dal momento che il suo nome compare nei *Fasti Consulares* del 90: i dati a nostra disposizione suggeriscono che Bebio nacque poco prima dell'anno 50 e fece parte della tribù Oufentina, diffusa prevalentemente nella zona tra Milano e Como; assunse quindi le cariche di questore, tribuno della plebe e propretore per poi conseguire il consolato nel 90, data dopo la quale non se ne hanno più notizie e non risulta che la sua attività poetica si sia spinta oltre. Ciò non permette di eliminare dubbi e incertezze, motivo per cui il problema dell'identificazione rimane su un piano puramente ipotetico ed è d'obbligo la cautela metodologica tipica di questioni del genere. Ma attenendosi, in linea di massima, alla cronologia qui tracciata e in considerazione dell'usanza romana di far esordire i giovani talenti poetici in un'età compresa tra i 18 e i 20 anni, si può ritenere che la prima redazione dell'epitome risalga ad un periodo a ridosso dell'anno 65.<sup>10</sup> Sembra

<sup>7</sup> FALCONE - SCHUBERT 2022.

<sup>8</sup> Sulla questione dell'acrostico c'è ora SCHUBERT 2022.

<sup>9</sup> Per tutta la sezione relativa a datazione e autore si rimanda a *IL* [Scaffai]: 11-29.

<sup>10</sup> Già a suo tempo MORELLI 1914: 117-152 aveva suggerito qualcosa di simile in base a elementi che rimandano al *felix quinquennium* neroniano: spicca l'identificazione di Nerone con Apollo nella descrizione dei ri-

dunque necessario un approccio all'opera che tenga conto di un simile concorso di fattori e permetta, al contempo, di coglierne a pieno il peso storico-documentario. D'altra parte, però, non tutto merita di essere ridotto a semplice tentativo giovanile, ma è possibile isolare aspetti che rivelano un consapevole riuso del mito e una ricerca di variazioni a suo modo significativa.<sup>11</sup> Il trattamento riservato ai personaggi principali è in tal senso indicativo: se l'equilibrio di forze e valori resta in sostanza invariato rispetto al modello, le caratterizzazioni risentono di tratti rielaborati o per qualche ragione originali, grazie a un atteggiamento, in sintesi, di *Troja-Freundlichkeit*.<sup>12</sup>

## 2. AIACE, IL FULCRO DELL'EROISMO

È emblematica la caratterizzazione della figura di Aiace Telamonio, che può ben rispecchiare il generale atteggiamento di Bebio nella trattazione dei miti iliadici e costituisce, a fronte dell'opera nel suo complesso, un significativo indicatore della cultura del tempo.<sup>13</sup> L'epi-

lievi dello scudo di Achille. Altri fattori che concorrono ad avvalorare l'ipotesi possono essere individuati nelle analogie ideologico-formali tra l'epitome e i *Carmina Einsidlensia*, due componimenti anonimi marcatamente filo-neroniani le cui convergenze stilistiche rispetto al poemetto sono già state ampiamente notate. Si tratta di due opere di genere bucolico, trovati da Hagen nel 1869 in un manoscritto del monastero benedettino di Einsiedeln in Svizzera – il *Codex Einsidlensis* 266 (1296) – e databili ai primi anni del regno di Nerone. Nel primo *carmen* l'imperatore è identificato con Giove e Apollo, mentre la sua poesia (un'allusione ai *Troica*?) è ritenuta superiore all'*epos* di Omero e Virgilio. Nel secondo poema, forse ad opera di un diverso autore, si passa dalle preoccupazioni del pastore Mystes alla celebrazione di una nuova "età dell'oro" coincidente con l'epoca neroniana. Lo stesso HAGEN 1869: 338-341 ne curò una prima edizione, ma questa fu rapidamente sostituita da quella di AL [Riese]: 210-214. I testi furono successivamente editi da PLM [Bährens], quindi da EG [Lösch] e CNBEC [Giarratano]. Dopo alcuni decenni i *carmina* furono pubblicati in DUFF 1934, cui fece seguito, dopo vent'anni, l'edizione di CS-AL [Verdière]; in seguito si è registrata l'uscita dei lavori di HNZ [Korzeniewski] e CEB [Amat].

<sup>11</sup> A proposito del valore dell'*Ilias Latina* in virtù degli spunti che offre in fatto di intertestualità si rinvia a HINDS 2020, la cui disamina prende spunto dall'*incipit* del poema ma adotta una più ampia ottica di fondo.

<sup>12</sup> Sulla quale cfr. i recenti REITZ 2022: 73-74 e BIERL 2022: 125-126; IL [Scaffai]: 62 parla di *Rom-Freundlichkeit*, dato che non rappresenta un'interferenza con quanto affermato da Reitz e Bierl alla luce dell'identificazione tra Troiani e Romani.

<sup>13</sup> Per Aiace a Roma si rimanda a FABI 2017; nonché a SPERIANI 2019: di quest'ultimo lavoro, frutto di una tesi di dottorato, è prevista una rielaborazione dal titolo *Ajax. A Roman Myth*, che – come preannunciato dall'autrice – è in corso di revisione per De Gruyter. Della stessa studiosa è inoltre la curatela del volume SPERIANI - HARRISON 2024; quanto a singoli contributi, si rinvia alle pagine di FALCONE 2022a; EAD. 2022b e EAD. 2024: si tratta di tre articoli specificamente rivolti ad Aiace nell'*Ilias Latina*.

tomatore dipinge i diversi eroi in funzione del loro valore paradigmatico: se questi isola Achille, Ulisse ed Ettore in qualità di eroi maggiori dei due schieramenti, Aiace conserva certo, anche nell'*Ilias Latina*, la stessa incompiutezza che ne è messa in risalto nell'epica e in tragedia.<sup>14</sup> Sebbene l'assenza di un'effettiva ἀριστεία sembri andare di pari passo con il mancato riconoscimento dei meriti del Telamonio, l'autore ne traccia un profilo scevro di elementi negativi. L'eroe è l'archetipo del combattente esemplare; mancano avvisaglie della pazzia, né compaiono accenni all'ira o ai modi arroganti che in altre versioni sono stati associati al personaggio. Tra queste varrà la pena ricordare, accanto al più celebre Αἴας di Sofocle, la Ὀπλων κρισίς di Eschilo e le due declamazioni pseudo-antisteniche meglio note come *Il discorso di Aiace* e *Il discorso di Odisseo*.<sup>15</sup> Per le stesse ragioni meritano attenzione, in ambito latino, i vari drammi di età repubblicana dedicati alla figura dell'eroe, quali l'*Ajax Mastigophorus* di Livio Andronico, l'*Ajax* di Ennio e i due *Armorum Iudicium* ad opera di Pacuvio e Accio,<sup>16</sup> opere sopravvissute in frammenti ove si registra, peraltro, un uso di materiali la cui provenienza parrebbe non limitarsi alla sola tradizione omerica. Una simile pluralità di modelli sembra suggerire, pur con ogni cautela, l'impressione che Bebio abbia inteso riunire in maniera consapevole elementi di versioni talora divergenti, tratteggiando il personaggio di Aiace in modo particolarmente elaborato: operazione, questa, che pare concorrere a una parziale rivalutazione dell'abilità letteraria dell'autore.<sup>17</sup> Ciò si può affermare anche in relazione a dinamiche che nell'*Ilias Latina* si instaurano tra il Telamonio e gli eroi più illustri:<sup>18</sup> il principe di Salamina pare essere definito, attraverso

<sup>14</sup> Questi eroi sono, del resto, posti sullo stesso piano già in Omero: in *Il. I* 137-147, momento in cui i membri dell'esercito acheo cercano di placare la rabbia di Agamennone, Aiace è menzionato – con Achille, Idomeneo e Odisseo – entro il novero di quei principi cui poter sottrarre qualcosa che possa compensare la perdita di Criseide. Ancora, i tre sono nominati congiuntamente quando Ettore va seminando il terrore tra gli Achei (*Il. VIII* 220-226).

<sup>15</sup> Per *Il discorso di Aiace* e *Il discorso di Odisseo*, declamazioni ormai ritenute autentiche, si vedano le edizioni di AF [Declava Caizzi]: 24-28 e SSR [Giannantonio]: 157-161. Meritano una menzione i contributi antistenici di FOCARDI 1987: 147-173 e ROMEYER DHERBEY 1996: 251-274, assieme alle pagine di PICONE 2006.

<sup>16</sup> Sul dramma di Livio Andronico si rimanda all'edizione dei *TrRFI* [Schauer - Manuwald]: 44-46; per Ennio cfr. *TrRF II* [Manuwald]: 58-63; per Pacuvio cfr. *TrRF III* [Schierl]: 40-56, così come anche la tragedia di Accio è ora edita nei nuovi *TrRF* [Schultheiss]: 112-133.

<sup>17</sup> *IL* [Scaffai]: 469 rileva qualche eccesso nell'opinione di BROCCIA 1992: 134, che elogia il poema perché se ne dedurrebbe «un ragguardevole corredo tecnico e una ragguardevole esperienza letteraria».

<sup>18</sup> Per un quadro d'insieme circa l'aderenza di Bebio all'*Iliade* si veda il contributo di BROCCIA 1988: 169-181; cfr. ancora le considerazioni di *IL* [Scaffai]: 469.

procedimenti analogici ed antitetici, tramite alcuni caratteri appartenenti a ognuno dei tre, metodo che si rivela più che adatto alla funzione didattica del poemetto. Pertanto il Telamonio risulta essere “il secondo dopo Achille”, è in senso assoluto un “anti-Ulisse” e risulta, in più frangenti della battaglia, l’effettivo corrispettivo acheo di Ettore.

La relazione tra lo stesso Achille e Aiace Telamonio, benché di fondo conforme ai canoni iliadici, merita forse – rispetto alle altre qui analizzate – una maggiore attenzione. Sono diversi gli elementi che i due eroi condividono, a cominciare dagli attributi impiegati nell’*Iliade Latina* in fatto di virtù guerriera: essa si trova, anche nel caso di Aiace, declinata attraverso l’uso del superlativo *maximus* al v. 780, utilizzato dal poeta entro la cornice del famoso duello con Ettore, colpito da un macigno. Non c’è *fortissimus*, ma *fortis*, in espressioni quali *manu forti* del v. 362 (si racconta dell’uccisione di Simoisio, figlio di Antemione) e *fortia terga* del v. 598 (è l’altro scontro con Ettore, con il successivo scambio dei doni, sul quale si tornerà più avanti); non mancano poi perifrasi, per cui al v. 206 l’eroe è introdotto come *egregia virtute potens*, che Scaffai rende con «forte del suo coraggio senza pari» (ancora il “catalogo delle navi”: dodici sono le navi portate da Aiace, tante quante quelle di Ulisse). Non solo: l’elemento tipicamente eroico delle armi vede emergere una corrispondenza tra la celebre panoplia di Achille, forgiata da Vulcano e messa in palio da Teti, e le grandi armi di Aiace, cui Bebio accenna a più riprese.<sup>19</sup> Esse sono nominate nel loro complesso ai vv. 590 (*fortibus armis*), 601 (*ardorque Aiakis in armis*) e 670, in cui Teucro si fa forte della protezione del fratello (*Aiacis vastis protectus in armis*).<sup>20</sup> La cintura è citata singolarmente al v. 630 (*insignem vario caelamine balteum*),<sup>21</sup> mentre lo scudo di Aiace è descritto ai vv. 612 (il *clipeus* è qui *septemplex*), 800 e 837.<sup>22</sup> Questo fungeva da

<sup>19</sup> Si ricordi che già in Hom. *Il.* XVIII 192-195, quando Achille immagina che il Telamonio sia intento a difendere il cadavere di Patroclo, vi è un riconoscimento diretto dallo stesso Pelide al valoroso compagno, considerato ‘il migliore’, per mezzo di un elogio delle sue armi.

<sup>20</sup> Per le figure di Teucro e Aiace nel poemetto si veda ora PREKAS 2024.

<sup>21</sup> Per i riferimenti – anche iconografici – alle armi del Telamonio si vedano gli studi di FRAZER 1983: 127-130 e BRUNORI 2011: 53-80. Quanto alla menzione dello scudo, per cui si tenga presente anche l’apostrofe del fr. *adesp.* 134 *TrRFI* [Schauer - Manuwald] *vidi tegentem clipeo classem Doricam*, si veda ANSELMINI 1998: 51-126. Altri elementi interessanti per il loro carattere tecnico si trovano nel volume di STOLL SHANNON 1975 e nell’ampio contributo di STAROBINSKI 1978: 11-57.

<sup>22</sup> Cfr. GRECO 2002: 561-578, in particolare 562, 566 e n. 19. Il dettaglio dello scudo a sette strati permette supporre una conoscenza del poema da parte di Draconzio, come incoraggierebbero a cogliere delle affinità tra l’espressione *at ferus Ajax ingentem clipeo septemplex reppulit ictum* e Drac. *Orest.* 712 *clipeo septemplex tectus*

barriera tra il corpo del Telamonio e i nemici: di forma rettangolare, come una torre, era notoriamente di enormi dimensioni, poiché serviva a proteggere l'intera persona di chi lo portava dal collo ai piedi. Dietro allo scudo trovano rifugio Teucro e altri eroi in difficoltà, come dietro a un torrione o a un leone che difende i piccoli: già in Hom. *Il.* VIII 266-272 Teucro muove alcuni passi verso la mischia, colpisce con l'arco per poi tornare a nascondersi presso Aiace «come un bimbo dietro sua madre».<sup>23</sup>

Due ultimi rilievi. In *primis*, in fatto di omissioni e selezione del materiale iliadico, si può notare come Bebio eviti di riprodurre *Il.* V 610-626, versi corrispondenti al frangente in cui Aiace, tolta la vita al rivale Anfio, viene accerchiato dai Teucro e deve ritirarsi forzatamente. E ancora al rapporto con il Pelide rimandano, sia pure indirettamente, le fasi più accese dei combattimenti, in cui Aiace si distingue, in assenza di Achille, per coraggio e vigore. Un esempio in tal senso è costituito da *Il. Lat.* 362-371, porzione di testo che sembra rendere, pur con una certa autonomia, l'episodio dell'uccisione del forte troiano Simoisio (*Il.* IV 473-490):<sup>24</sup> *inde manu forti Graiorum terga prementem / occupat Anthemione satum Telamonius Aiax / et praedurato transfixit pectora telo: / purpuream vomit ille animam cum sanguine mixtam, / ora rigat moriens. Tum magnis Antiphibus hastam / viribus adversum conatus corpore toto / torquet in Aeaciden; telumque erravit ab hoste / inque hostem cecidit, transfixit et inguinal Leucon: / concidit infelix prostratus vulnere forti / et carpit virides moribundus dentibus herbas.*

(scil. *Aiax*); cfr. anche Verg. *Aen.* XII 925 *dipei extremes septemplicis orbes*, Ov. *Met.* XIII 2 *dipei dominus septemplicis Aiax* (il nesso è identico in Ov. *Am.* I 7.7) e Val. Fl. VI 367 *dipei septemplicis improbus orbem*.

<sup>23</sup> Per l'ironia espressa in questa immagine è indispensabile RODIGHIERO 2010: 27-54, specie 32 e n. 5 (da cui si mutua anche la traduzione). Su Teucro vedano le pagine di GIUSTI 2018: 135-140: nel volume, che brilla per innovatività del punto di vista e fermezza d'indagine, l'autrice ha con ragione dimostrato come la figura di Teucro, eroe troppo spesso marginalizzato e ridotto a fratello minore (quanto meno per prestigio) del Telamonio, rappresentasse nel concreto – ovvero nella cultura “viva” della Roma di età Giulio-Claudia –, un paradigma di esule piuttosto singolare, un esiliato in grado di conciliare, nella propria natura di migrante per necessità, la cultura dell'ospitante e quella dell'ospitato.

<sup>24</sup> *IL* [Scaffai]: 278-281 elenca altri passi omerici sui quali la sezione del poema si è modellata; vengono inoltre rilevate alcune similitudini tra i vari duelli descritti da Bebio, con particolare attenzione allo scontro tra Menelao e Paride.

## 3. ACHILLE, PROTAGONISTA TEMUTO E SANGUINARIO

Achille mantiene in Bebio la propria connotazione più tipica: guerriero di centrale importanza, rappresenta il prode per eccellenza.<sup>25</sup> Questi, secondo lo schema tipico dei patronimici, è designato variamente in funzione delle proprie origini: la prima occorrenza del nome è in concomitanza con la forma *Pelides* (v. 1), che ricorre poi in altri due luoghi del testo (al v. 81 Pallade trattiene l'Eacide dall'uccidere Agamennone; al v. 841 apprende la notizia della morte di Patroclo); in seguito, Achille è definito *Thetideius heros* (v. 690: si racconta del rifiuto di tornare a combattere) e per due volte *Nereius heros* (vv. 938 e 975: è in atto il duello contro Ettore). Ma il dato di maggiore interesse letterario riguarda la *vox* poetica *Aeacides*, tramite cui Bebio si serve del motivo già omerico della parentela tra Peleo e Telamone per via della comune discendenza da Eaco:<sup>26</sup> essa ricorre diffusamente nel poemetto, indicando Achille otto volte tra i vv. 844 e 1026 (altrove è appannaggio del solo Aiace quando questi è chiamato a fare le veci del più forte compagno, come ai vv. 368 e 628).<sup>27</sup> Così al v. 74 – quando l'eroe ha la tentazione di uccidere Agamennone ed è bloccato dall'intervento di Pallade – si legge del *ferus Aeacides*, mentre è *horridus* al v. 924 quando, ritornato a combattere, si scaglia contro i Frigi. Ai vv. 1004-1005, successivi all'uccisione di Ettore, si descrive il *victor Aeacides* intento ad allestire il funerale dell'amico defunto. Quanto all'appellativo, nella letteratura post-omerica esso è usato solo in rari casi per altri discendenti della stessa stirpe: Peleo in Theocr. XVII 56; Foco in Ov. *Met.* 7, 668; Neottolemo-Pirro in Ov. *Her.* VIII 7, 33 e 55. Un caso significativo, che rende peraltro manifesta la forte presenza di influssi ovidiani nell'epitome, è rappresentato dal cosiddetto *Armorum Iudicium* di Ovidio (*Met.* XII 620-XIII 398),<sup>28</sup> in cui Aiace invoca le proprie nobili origini e il legame di sangue nei confronti di Achille a partire dalla menzione di Eaco (*Met.* XIII 27-31): *Aeacon agnoscit summus prolemque fatetur / Iuppiter esse suam: sic a Iove tertius Ajax. / Nec tamen haec series in causam prosit, Achivi, / si mihi cum magno*

<sup>25</sup> GHEDINI 1994: 297-316.

<sup>26</sup> Sulla stirpe – e in particolare sul ramo Telamonide – cfr. gli studi DE POLI 2014 e DE POLI 2022.

<sup>27</sup> Si veda FILIPPI 2012: 95, n. 13: lo studioso avanza l'ipotesi che anche Accio avesse fatto ricorso al tema, facendo sì che il principe di Salamina vi si appellasse nel corso dell'agone verbale per aggiudicarsi le armi di Achille.

<sup>28</sup> Sull'influsso esercitato sul poema da Virgilio e Ovidio cfr. *IL* [Scaffai]: 66-72 e il lavoro di PAPAIOANNOU 2007. Per i passi di Ovidio si fa ricorso – qui e altrove – all'edizione di Ov. *Met.* [Hardie].

*non est communis Achilles: /frater erat, fraterna peto!* Per quanto riguarda le attestazioni del nome proprio *Achilles*, il supplice Priamo (v. 1028) apostrofa il celebre acheo come *Graiae gentis fortissime Achilles*, per poi rivolgersi a lui al verso seguente come *o regni inimice meis*: tutto ciò è in linea con una mirata scelta di epiteti, che porta ad un rafforzamento dei tratti peculiari che fanno del Pelide il punto di riferimento dell'esercito, nonché un temuto rivale per i Troiani. Celebrato come *clarus* (vv. 8 e 50: nella prima occorrenza è *bello clarus*) e *magnus* (vv. 60, 72, 860, 934, 995), oltre che *fortissimus* in contesto ovviamente guerresco (al v. 818 è lo stesso Ettore a sfidare il Pelide attraverso il vocativo *fortissime*; al v. 1028, non casualmente, lo stesso vocativo è messo in bocca a Priamo), altrove Achille è al contempo *Graium murus* (v. 191: è la sezione relativa al "catalogo delle navi", per cui Achille si presenta con cinquanta imbarcazioni) e *Troum terror* (v. 585: si descrive l'eroe in disparte dalla battaglia, nell'atto di suonare la cetra per alleviare le sofferenze causate da Agamennone): è interessante, soprattutto circa il *vertere* di Bebio, come *Graium murus* traduca l'espressione *πελώριος*, in Omero associata al Telamonio.<sup>29</sup> Ancora, si impiega a fine verso una clausola come *maximus heros* (v. 1000). Il resoconto dello scontro con Ettore, episodio nel quale Achille è *saevus* (v. 958) e *durus* (v. 988), ne evidenzia la natura sanguinaria quasi a ridimensionarne l'*ἄριστεία*: simili definizioni, la cui connotazione è in linea con le occorrenze sopra citate di *ferus* e *horridus*, sembrerebbero volte a metterne in luce non il coraggio o il valore guerresco, ma tratti negativi quali crudeltà e spietatezza; ciò si spiegherebbe, come detto, con la volontà di rappresentare sì gli Achei come modello, ma anche – in qualche modo – come antitesi dei Troiani-Romani. In questa ottica si ha a che fare con un Achille forse più affine, per carattere e tenore delle gesta, al Neottolemo virgiliano di *Aen.* II 506-558 piuttosto che al corrispettivo omerico.<sup>30</sup>

#### 4. ULISSE, DISCENDENTE DI SISIFO

Non di grande credito presso Bebio sembra godere il personaggio di Ulisse: se per Achille si assiste a una sorta di bilanciamento tra valore e indole sanguinaria, per il Laerziade pare

<sup>29</sup> Per la ricorrenza delle espressioni cfr. *Il.* VI 5 e VII 211.

<sup>30</sup> *Neoptolemus* è anche il titolo di una *fabula* acciana, per cui cfr. ora *TrRFIV* [Schultheiss]: 407-420.

prevalere con chiarezza l'intento di farne risaltare la natura fraudolenta. È verisimile che, anche in questo caso, l'*Ilias Latina* avesse risentito del filtro rappresentato da Verg. *Aen.* II, le cui menzioni dell'Itacense non lasciano spazio a dubbi esegetici;<sup>31</sup> non si può, a rigore, escludere nemmeno un influsso proveniente dal modello dell'*Armorum Iudicium* ovidiano. Gli episodi raccontati nell'epitome, in cui si ravvisa peraltro una certa scarsezza di riferimenti al personaggio, non fanno che accentuarne la conclamata ambiguità, sebbene non sia il caso di cadere negli eccessi interpretativi di chi volle ravvisare nella formula *cunctis notus Ulixes* – con cui l'eroe è presentato al v. 65 e che evoca il *sic notus Ulixes* di Verg. *Aen.* II 44 – un valore infamante con il senso di “quel famigerato”.<sup>32</sup> Un caso a sé, poiché ricalca l'etica tipica della società guerriera, rappresenta la condotta di Ulisse nell'episodio della punizione inflitta a Tersite (vv. 136-143): *Hic tunc Thersites, quo non deformior alter / uenerat ad Troiam nec lingua proteruior ulli, / bella gerenda negat patriasque hortatur ad oras / uertere iter, quem consiliis illustris Ulixes / correptum dictis sceptro percussit eburno. / Tum vero ardescit conceptis litibus ira: / vix telis caruere manus, ad sidera clamor / tollitus et cunctos pugnandi corripit ardor.* Pur con alcune varianti rispetto all'*Iliade* – come lo scettro dorato che diviene di avorio attraverso la mediazione ovidiana –,<sup>33</sup> vi è contenuta una precisa resa del corrispondente passo omerico. Si può concordare con Scaffai laddove suppone che l'espressione *consiliis illustris* non voglia qui tradurre i più frequenti *πολύμητις* e *κυδάλιμος*, bensì il nesso di Hom. *Il.* II 169 *Δὴ μῆτιν ἀτάλαντον* («simile a

<sup>31</sup> Virgilio presenta il Laerziade come *durus* già in *Aen.* II 7. Al v. 90, dopo una menzione allusiva del bugiardo Sinone (v. 79) e della vicenda di Palamede (vv. 81-85), l'eroe greco è definito da Enea *pellax* (*invidia... pellacis Ulixis*), mentre a II 97-99 lo stesso Enea afferma *hinc semper Ulixes / criminibus terrere novis, hinc spargere voces / in volgum ambiguas et quaerere conscius arma*. A II 164 Ulisse è *scelerum inventor*, ai vv. 261 e 762 l'epiteto virgiliano è *dirus*. Per l'importanza di Sinone si veda il commento di SERV. *ad Aen.* II 79 [Thilo]: 230: *Sinonem: Autolyclus quidam fur fuit, qui se varias formabat in species. Hic habuit liberos Aesimum, unde natus est Sinon, et Anticliam, unde Ulixes: consobrini ergo sunt. Nec immerito Vergilius Sinoni dat et fallaciam et proditionis officium, ne multum discedat a fabula, quia secundum Euphorionem Ulixes haec fecit.* Nell'ambito delle trattazioni sul mito di Ulisse a Roma vanno segnalati lo studio di MARTORANA 1926, il volume miscelaneo di NICOSIA 2003 e la monografia di PERUTELLI 2006; sono ancora fondamentali i lavori di FINLEY 1954 e STANFORD 1954. In termini di negativizzazione, Bebio adotta un atteggiamento simile per rimarcare i tratti di mollezza di Paride e la natura malvagia di Elena, cfr. *IL* [Scaffai]: 64 e n. 103.

<sup>32</sup> NATHANSKY 1906: 309.

<sup>33</sup> Cfr. Ov. *Met.* I 178-180 *celsior ipse loco sceptroque innixuseburno / terrificam capitis concussit terque quaterque / caesariem.*

Zeus per saggezza»<sup>34</sup>. Non lascia margini di dubbio l'esegesi dei vv. 527-528 *Sarpedon fraudisque subit commentor Vlixes / et septem iuuenum fortissima corpora fundite* e del v. 579 *fraudis commentor Ulixes*: il nesso *fraudis commentor*, con l'impiego del *nomen agentis* derivato da *comminiscor*, è spia di un'evidente negativizzazione del personaggio e suggerisce che Bebio subisca, nel complesso, l'influenza della poesia latina rappresentata non solo dagli esametri di Virgilio e Ovidio, ma anche dalle tragedie di Seneca: in Sen. *Tro.* 750 l'eroe è *machinator fraudis*.<sup>35</sup>

Ma è ancora dal confronto con Ovidio che si possono trarre altri elementi significativi, come si può desumere dai riferimenti a Sisifo di *Met.* XIII 31-33 *quid sanguine cretus / Sisyphio furtisque et fraude simillimus illi / inseris Aeacidis alienae nomina gentis?* e *Her.* XII 204 *i nunc, Sisyphias, inprobe, conferopes*. Si noti che Ovidio, a differenza di Bebio, definisce Ulisse attingendo a un'altra genealogia e rivolgendosi all'eroe – per bocca di Aiace – come «sangue di Sisifo», a riprova dell'importanza della discriminante della stirpe. Una simile scelta porta con sé un'accezione ben precisa: se Sisifo, che la tradizione vuole antenato di Glauco e Bellerofonte, nell'*Iliade* (*Il.* VI 152-155) viene nominato in concomitanza con il ben noto incontro tra Glauco e Diomede,<sup>3</sup> il riferimento ad una discendenza di Ulisse da costui rimanda alla leggenda secondo la quale Anticlea sarebbe stata violentata dal titano prima di essere data in sposa a Laerte. L'aneddoto, probabilmente post-omerico e forse risalente ai cosiddetti “poemi del Ciclo”,<sup>36</sup> è attestato per la prima volta in un frammento appartenente alla “Ὀπλων κρισις eschilea (*TrGF* III, fr. 175):<sup>37</sup> *ἀλλ'Ἀντικλείας ἀσσον ἦλθε Σίσυφος, / τῆς σῆς λέγω τοι μητρὸς ἢ σ'εγείνατο*. Ciò implica come conseguenza il fatto che l'eroe figuri a tutti gli effetti come un figlio illegittimo e debba alla qualifica del “più scaltro tra i mortali” il proprio carattere ingannatore. Il dato

<sup>34</sup> *Il* [Scaffai]: 229.

<sup>35</sup> Ivi: 318; cfr. il profilo dell'Ulisse mentitore tracciato da STANFORD 1950: 35-48, oltre al commento di FANTHAM 1982: 314 e all'apposita sezione di SEN. *Tro.* [Keulen]: 221. Sull'ambivalenza del personaggio in Seneca sono presenti diversi spunti interessanti in MICHELON 2015: 24-34.

<sup>36</sup> In merito a *Etiopide*, *Piccola Iliade* e *Iliupersis* si vedano i commenti di DAVIES 1989 e WEST 2013; è inoltre molto utile PAPAIOANNOU 2007: 153-206.

<sup>37</sup> L'argomento è analizzato in RODIGHIERO 2010: 44 e n. 21: oltre al frammento di Eschilo sono segnalati altri luoghi tragici come Eurip. *IA* 1361-1363, assieme a Soph. *Phil.* 417, 1311 ed *Ai.* 189 (qui il coro indica Odisseo come «discendente dalla funesta stirpe di Sisifo»). Per altre ricorrenze si rimanda a SOPH. *Ai.* [CIANI - MAZZOLDI]: 146 e alle pagine di STANFORD 1963: XIX-XXIV e 84.

è tanto più suggestivo in virtù di quanto congettura Scaffai, per cui non si può escludere che Bebio potesse aver attinto anche all'*Armorum Iudicium* di Accio, ove il personaggio pare essere connotato secondo i suoi tratti peggiori.<sup>38</sup> Di sapore virgiliano sono l'episodio della morte di Dolone (vv. 704-729), il quale ricorda – per alcuni aspetti formali – non solo Hom. *Il.* X 251-464, ma anche la trattazione della vicenda di Eurialo e Niso in Verg. *Aen.* V 294-361. In ogni caso Bebio non dà particolare peso al contributo del Laerziade nell'uccisione del tracio, definendolo in due rapidi accenni come *socius Diomedis* (vv. 699 e 707).<sup>39</sup>

Altri passi fanno presumere che le scelte operate dal poeta siano volte a rendere esplicita l'opposizione dualistica rispetto al Telamonio. Se Aiace è silenzioso, tanto che si esprime a parole solo nel corpo a corpo con Ettore,<sup>40</sup> Ulisse al contrario pronuncia ῥήσεις che paiono conformi all'opinione di Quint. *Inst.* II 17, 8 e XII 10, 64, ove l'Itacense è incluso, assieme Nestore e Menelao, nel novero dei personaggi ritenuti già nell'antichità degli ottimi esempi – benché all'interno della finzione letteraria – di tecnica oratoria.<sup>41</sup> Aiace

<sup>38</sup> *IL* [Scaffai]: 316. Anche per Ennio non sembrano mancare suggestioni provenienti dai frammenti adespoti; si veda p.es. il testo del fr. *adesp.* 21 *TrRFI* [Schauer - Manuwald]: 208: *video te, video: vive, Ulixes, dum licet: / oculis postremum lumen radiatum rape!*, per il quale si potrebbe supporre un'attribuzione all'*Aiaces* ennio. Per il tema dell'*Armorum Iudicium* nelle scuole di retorica cfr. il lavoro di DE SARNO 1986 e l'accenno di PERUTELLI 2006: 65.

<sup>39</sup> Per la desinenza dell'accusativo del nome *Ulixes* cfr. HOUSMAN 1910: 236-266. Quanto alla presenza della figura di Aiace in Virgilio cfr. VENINI 1982: 311-317; COVA 2004: 7-17 e FRATANTUONO 2014: 185-196: è una presenza indiretta, perché mediata dal personaggio di Didone (sulla quale – specie in ottica intertestuale – è imprescindibile ZIOSI 2018, a sua volta corollario di ZIOSI 2015). Sui rapporti tra Virgilio, l'epica greca e la poesia latina cfr. le pagine di JOCELYN 1965 e KOPFF 1981; utili e di più ampio respiro sono SMITH 1997 e SCAFFAI 2006.

<sup>40</sup> Il silenzio del Telamonio in Omero è argomento di SBARDELLA 1998: 1-18.

<sup>41</sup> L'interazione tra Aiace e Nestore è ampiamente documentata nell'*Iliade*: a Hom. *Il.* IX 169 è Nestore a chiamare in causa l'eroe, assieme a Odisseo, in previsione dell'ambasciata ad Achille; ancora, Nestore nomina Aiace e Idomeneo a Hom. *Il.* X 111-112 pensando alla difesa delle navi achee, in replica ad Agamennone che aveva evocato i due eroi a X 53. Quanto ai rapporti tra Aiace e Menelao – di importanza cruciale nella questione della sepoltura, che caratterizza la parte finale dell'*Aiace* di Sofocle –, essi trovano ampio sviluppo nel poema epico. Hom. *Il.* XI 464-594 rappresenta uno dei passi più significativi: dopo il ferimento di Odisseo, Menelao esorta il Telamonio a soccorrere il compagno (specie 465-469). I due principi riescono quindi a trarre in salvo il Laerziade, mentre Aiace si lascia coinvolgere nella lotta fino a che i Teucri non chiedono aiuto a Ettore. Aiace e Menelao agiscono in coppia anche a protezione del corpo esanime di Patroclo. Il primo momento saliente corrisponde a *Il.* XVII 102-174, in cui Menelao chiama Aiace a difendere il corpo di Patroclo mentre Ettore, accusato da Glauco di aver paura di affrontare il forte principe di Salamina, si mostra infastidito (v. 120). Nella porzione di *Il.* XVII 230-360 hanno luogo le uccisioni di numerosi nemici sul corpo di Patroclo; a *Il.* XVII 626-715 Aiace e l'Atride capiscono che i Troiani stanno godendo dell'aiuto di Zeus.

è sempre presente in scene di guerra, mentre il Laerziade si distingue solo nell'agguato ai Traci della *Nyctegresia*. Tali caratteristiche sembrano riproporre due aspetti peculiari delle declamazioni di Antistene: l'episodio di Dolone potrebbe alludere alle differenze tra l'agire di notte o di nascosto (νύκτωρ e λάθρα) e l'operare di giorno, alla luce del sole (φανερῶς); il fatto che Ulisse sia *consiliis illustris* suggerirebbe un rimando al dualismo tra parola e azione (λόγοι ed ἔργα).<sup>42</sup> Lo stretto rapporto tra Aiace e Ulisse appare, del resto, ben chiaro fin dal catalogo delle navi e degli eroi della spedizione achea, sezione omerica che Bebio riproduce piuttosto meccanicamente sul piano formale.<sup>43</sup> Il poeta non intende però replicare alla lettera schemi iliadici, poiché non presenta gli eroi attraverso patronimici e rispettive caratteristiche, ma si limita a riferire le cifre esatte delle navi impiegate nella spedizione.<sup>44</sup> Se in Hom. *Il.* II 557 – come detto – si apprende senza perifrasi che il principe di Salamina porta con sé dodici navi, nell'epitome il dato è riproposto due volte in pochi versi. Più significativo è il caso dei vv. 204-206: *et bis sex Ithaci naves sollertia duxit, / quem sequitur totidem ratibus Telamonius Ajax, / egregia virtute potens*. Sebbene la locuzione *bis sex* sia in un primo tempo riferita alle imbarcazioni dell'itacese, questa pare finalizzata a evidenziare il fatto che le navi di Aiace siano di numero uguale a quelle di Ulisse (rilevante in questa ottica il ricorso a *totidem*). La presentazione del Laerziade in Omero occupa i vv. di *Il.* II 631-637, mentre il fatto che la stessa scena sia qui concentrata, di contro, in un solo verso, può risultare un indicatore di primaria importanza circa la tecnica compositiva di Bebio, come si evince altresì dalla descrizione del crollo del Telamonio nella gara di lotta contro Ulisse ai giochi funebri in onore di Patroclo, che occupa i soli vv. 1009-1010: *luctando vincitur Ajax / cuius decepit vires Laertius astu*.<sup>45</sup> All'interno della stessa sezione, l'*Iliade Latina* fa registrare un'altra variante dell'esito dei giochi rispetto alla versione omerica, che vedeva una spartizione della vittoria tra i due contendenti. Questa pare, in maniera più o meno esplicita, ricalcare i moduli espressivi con cui è descritto, poco prima,

<sup>42</sup> Su Antistene cfr. *supra*.

<sup>43</sup> Ne sottolinea la «monotona aridità» *IL* [Scaffai]: 58, 236 e 247. Non è improbabile che Bebio abbia tenuto in considerazione, a proposito delle relazioni tra Aiace e Odisseo in Omero, l'episodio della *Νέκυνια* narrato in Hom. *Od.* XI 543-564.

<sup>44</sup> Si assiste a un mutamento della prospettiva iliadica, dal momento che nell'*Ilias Latina* gli eroi vengono dipinti come se stessero arrivando proprio in quel momento a Troia.

<sup>45</sup> Nota a ragione Scaffai che *Laertius* è una ripresa dell'*Odusia* di Livio Andronico, come mostra chiaramente il testo del fr. 16 Mariotti *neque tamen te oblitus sum, Laertie noster*, cfr. MARIOTTI 1985: 73.

il cedimento fisico di Ettore sotto i colpi di Achille (vv. 966-967): *nec sufferre valet ultra sortemque supremam / stantemque Aeaciden defectis viribus Hector*.

## 5. ETTORE, IL NEMICO PIÙ NOBILE

La connotazione marcatamente positiva del personaggio di Ettore parrebbe il frutto dell'atteggiamento filo-troiano diffuso nella Roma neroniana, lo stesso che altrove conduce Bebio all'esaltazione di Enea, la cui discendenza da Venere è un tratto su cui si insiste quasi come slogan politico-propagandistico<sup>46</sup>. In più luoghi dell'opera il Priamide è designato attraverso aggettivi che insistono sulla nobiltà di stirpe o delle origini: egli è *Priameius heros* (vv. 271 e 960), *Troiuis heros* (v. 674) e *Priamides Hector* (vv. 226 e 601); è poi semplicemente *Priamides* ai vv. 610, 660 (dove è anche *decus Phrygiae*), 755 e 988. Quanto all'espressione *insignem Hectora* (v. 603), di analogo sapore elogiativo, è da notare che Bebio preferisce la desinenza greca per l'accusativo di nomi greci.<sup>47</sup> Anche la grandezza dell'eroe troiano è intesa prevalentemente in ottica militare, fin dal momento in cui il poeta lo introduce attraverso la dettagliata scena della vestizione in cui sono le stesse armi a intonarsi, per bellezza e pregio, al prestigio del guerriero (vv. 225-232): *Nec mora: continuo iussu capit arma parentis / Priamides Hector totamque in proelia pubem / festinare iubet portisque agit agmen apertis. / Cui fulgens auro cassis iuvenile tegebat / omni parte caput, munibat pectora thorax / et clipeus laeuam, dextram decorauerat hasta / ornabatque latus mucro; simul alta nitentes / crura tegunt ocreae, quales decet Hectoris esse*. In tal modo va interpretato l'utilizzo del superlativo *maximus*, che ricorre tre volte nel primo scontro con Aiace ai vv. 577 (*protinus in medium procedit maximus Hector*), 620 (*bello maximus Hector*) e 636-638 (*tunc maximus Hector / ...suadet ut invictis Helene reddatur Achivis*),

<sup>46</sup> Su questo tratto, testi di riferimento sono LEVI 1949 e CIZEK 1972; tra gli articoli si vedano i contributi di BARDON 1936 e di MAYER 1982. Per un ulteriore sguardo d'insieme, cfr. le voci a cura di MORFORD 1985 e NÉRAUDAU 1985.

<sup>47</sup> Varro *Ling.* X 70 (fr. I FPL [Blänsdorf]) *Accius Hectorem nollet facere, Hectora mallet* (per tale tendenza si veda anche DEGL'INNOCENTI PIERINI 1980: 94; altrettanto rilevante è la questione della quantità di -o, percepita dal Pesarese come vocale breve). La forma *Hectora* ricorre anche in *Il. Lat.* 1015 *fleat miseri amissum Phryges Hectora*.

per poi ricomparire al v. 832 (vi è ancora la clausola *bello maximus Hector*); lo stesso vale per *fortissimus*, che designa l'eroe ai vv. 486 (dove questi è *spes una Phrygum*)<sup>48</sup> e 819-820 (sono parole rivolte a Patroclo prima di ucciderlo: *nosces... / quantum bello valeat fortissimus Hector*). Legate a scene di guerra sono anche le occorrenze in clausola del nesso *Mavortius Hector* ai vv. 529 (il Priamide è a sua volta definito *patriae columen*, espressione affine a *Graium murus*), 543, 760 (con la variante *Martius* preferita per ragioni metriche) e 797. Bebio si avvale di un'aggettivazione piuttosto varia nella descrizione delle fasi più accese dei combattimenti, in cui adopera le qualifiche di *superbus* (v. 673), *turbidus* (v. 677), *ferus* (v. 779) e *impiger* (v. 794), come pure *fervidus* e *atrox* ai vv. 815-816 e il vocativo *violente* al v. 851; l'eroe è infine *callidus* nel momento in cui riesce ad evitare l'asta scagliatagli da Achille (v. 959). Le altre gesta sono conformi ai toni utilizzati dall'epitomatore nel presentare la vocazione guerresca del principe troiano. Ettore semina terrore tra gli Achei ai vv. 491-492: *haut secus Hector / invadit Danaos et territat ense cruento*; lo stesso avviene alla ripresa degli scontri, ai vv. 754-755: *Hector tunc pugnae subit acri concitus ira / Priamides et percussos agit undique Graios*. Il culmine viene raggiunto con l'uccisione del temibile Anfimaco (vv. 774-776): *Hector atrocem / Amphimacum obruncat nec non occumbit in armis / Anchisae gener Alcatous*.

L'atteggiamento benevolo del poeta sembra emergere anche dalla maniera in cui è narrata la morte dell'eroe. Questa avviene gradualmente: alla progressiva perdita delle forze (v. 967 *defectis viribus Hector*) seguono la presa di coscienza di essere ormai allo stremo (v. 979 *amissis infelix viribus Hector*) e la drammatica condizione finale, con lo scempio del cadavere per mano di Achille (Ettore è *miserabilis* al v. 996; *miseros* sono gli *Hectoris artus* al v. 1006). Si può osservare che il duello tra Achille ed Ettore (vv. 931-997) è modellato, oltre che sull'originale iliadico (Hom. *Il.* XXII 90-374), sullo scontro tra Enea e Turno in Verg. *Aen.* XII 710-785, ottenendo come effetto una nobilitazione del vinto che ha segno opposto rispetto al testo omerico.<sup>49</sup> E proprio i duelli con Ettore sembrano essere

<sup>48</sup> L'espressione sembra riecheggiata al distico dei vv. 931-932 (*unus tota salus in quo Troiana manebat / Hector adest*) e, nella parte conclusiva del poema, ai vv. 1019-1020 *ruit omnis in uno / Hectore causa Phrygum*. Quanto all'esaltazione del personaggio di Ettore in Bebio si veda *IL* [Scaffai]: 339; tra gli studi più recenti spicca senz'altro BIERL 2022: 125-139.

<sup>49</sup> *IL* [Scaffai]: 404 e 474. È possibile scorgere nell'epitome altre riprese virgiliane più o meno esplicite: tale è il caso di clausole come *magnus processerat Atax* (v. 588) che pare riecheggiare il *Lycius processerat Agis* di Verg.

il momento più prossimo ad incarnare una ἀριστεία di Aiace.<sup>50</sup> Il primo scontro, che corrisponde a circa un terzo della porzione riservatavi in Hom. *Il.* VII 183-321, occupa i vv. 587-630.<sup>51</sup> La nobiltà delle origini del Telamonio sembra avere una certa preminenza, pur con altre finalità: l'eroe – in Omero vincitore del confronto – viene in questa occasione accomunato al Priamide per la sua discendenza da Esione (vv. 620-625): *tunc bello maximus Hector: / «Quae te terra virum, qui te genuere parentes? / Viribus es proles genrosa atque inclita» dixit. / At contra se ferre parat Telamonijs Ajax: / «Hesiona de matre vides Telamone creatum, / nobilis est domus et fama generosa propago»*. L'operazione presenta molteplici motivi di interesse, poiché il caso documenta come Bebio non si attenesse pedissequamente a un unico modello.<sup>52</sup> Nota giustamente Grillo come si tratti, in primo luogo, di un'aggiunta *ex novo* tramite la quale Bebio si distanzia dal testo greco e invece di ridurre, come ci si aspetterebbe, amplia.<sup>53</sup> Sottolinea inoltre Scaffai che la parentela di Aiace con la casa regnante di Troia tramite la madre Esione,<sup>54</sup> sorella di Priamo qui sostituita a Eribea o Peribeia, è un tratto mitologico di fatto estraneo ad Omero e dovuto all'orientamento filo-troiano del componimento all'interno del più vasto ambito del consenso

*Aen.* X 751 o del nesso *partesque oculis rimantur apertas* (v. 591) che si modella su Verg. *Aen.* XI 748 *defringit* (scil. *Tarchon*) *ferrum et partis rimatur apertas*. Si veda tutta la sezione di commento di *IL* [Scaffai]: 329-338, specie 330.

<sup>50</sup> Per le similitudini tra i due eroi, pur nel dualismo, si veda FALCONE 2024.

<sup>51</sup> *IL* [Scaffai]: 49 e 141 riporta il v. 597 dopo il v. 601 riproponendo la trasposizione che si ritrova nel manoscritto *W*. La successione è dunque *tales Priamides ardorque Aiakis in armis / alterni librant gladios et vulnera miscent*.

<sup>52</sup> Cfr. le analisi complessive di BROCCIA 1988 e VENINI 1989.

<sup>53</sup> GRILLO 1988: 100.

<sup>54</sup> Per Esione cfr. WEICKER 1912: coll. 1240-1242 e HARDER 1998: coll. 510-511. È figlia del re di Troia Laomedonte ed è sorella di Priamo (al tempo Podarce). Fonte principale è Apollod. II 5, 9: Laomedonte non pagò, per la costruzione delle mura di Troia, il compenso dovuto a Poseidone e Apollo, che le edificarono: Poseidone inviò allora un mostro marino che divorava gli uomini e un oracolo disse che il solo modo per placare l'ira del dio era quello di offrire Esione al mostro. Eracle si offrì di uccidere la creatura in cambio dei cavalli immortali di Zeus, che quest'ultimo aveva dato a Laomedonte per il rapimento di Ganimede (menzionati in Hom. *Il.* V 264-266): quando, ucciso il mostro, Laomedonte si rifiutò di concedere a Eracle i cavalli, quest'ultimo diede Esione in moglie a Telamone. Tra i prigionieri troiani figurava anche Podarce: Esione lo comprò per portarlo in Grecia, dove Podarce divenne Priamo. È sopravvissuto un solo frammento dell'*Aesionia* di Nevio, *cothurnata* ritenuta da alcuni di argomento simile all'*Andromeda* di Livio Andronico (così *PLA* [Traglia]: 194, n. 2). Il verso, tramandato da Gell. *N.A.* X 25 e Varro *Ling.* VII 107, recita: *ne mihi gerere pugnam videar lingua, verum lingua* («perché non sembri che io mi accontenti di parole, ma della lama del pugnale» trad. Traglia).

all'ideologia giulio-claudia.<sup>55</sup> La variante, attestata anche da Darete Frigio e Draconzio e risalente forse ad una fonte comune, suggerisce una propensione del poeta a caratterizzare lo stesso Telamonio in funzione del parallelismo con Ettore anche in termini di discendenza.<sup>56</sup> Ed è proprio il riconoscimento della parentela a sancire la fine del combattimento (vv. 626-630):<sup>57</sup> *Hector, ut Hesioneae nomen casusque recordans: / «Absistamus» ait «sanguis communis utrique est», / et prior Aeaciden aurato munerat ense / inque vicem, quo se bellator cinxerat Ajax, / accipit insignem vario caelamine balteum.*<sup>58</sup>

Non sorprende, data la natura dell'*Ilias Latina*, che si vedano concentrate in due soli scontri le numerose schermaglie tra Aiace ed Ettore, che in Omero occupano una cospicua porzione della cosiddetta *Epinausimache* (Hom. *Il.* XIII-XV). Bebio seleziona il materiale a propria discrezione, omettendo alcuni episodi che vedono i due eroi in contrasto: in Hom. *Il.* XIII 67-76 il Telamonio afferma animosamente di volersi battere con Ettore, per poi colpirlo mentre questi sta per uccidere Anfimaco (XIII 190); in XIII 681-824, a seguito di varie razzie compiute dai due Aiaci, il Telamonio sfida il condottiero troiano e i due si promettono la morte. Il poeta opta per una drastica riduzione, sce-

<sup>55</sup> *IL* [Scaffai]: 474. Per i molti problemi legati ai frammenti della *Periboea*, dramma di Pacuvio, sono risolutive le pagine di *TP* [Schierl]: 423-467, così come è ora imprescindibile l'edizione della stessa autrice per la serie dei *TrRF III* [Schierl]: 202-229.

<sup>56</sup> Si vedano i passi di *Drac. Rom.* 8, 50 *Telamonius Ajax sternitur invictus, quod mater reddita non est Hesione Priamo* e *Dares 19 Cum quo* (scil. *Aiace*) *cum congrederetur* (scil. *Hector*), *cognovit eum esse de sanguine suo, erat enim de Hesiona sorore Priami natus*. Cfr. SCHETTER 1987: 223, n. 2, GRILLO 1988: 99-105 e, in generale, BRUGNOLI 2001. *IL* [Scaffai]: 62 non esclude che la variante si debba allo stesso Bebio; cfr. anche le pp. 336-337.

<sup>57</sup> Non si fa parola, nel poemetto, dell'arrivo della notte e del sopraggiungere degli araldi Ideo e Taltibio. Quanto al senso profondo di questa aggiunta, GRILLO 1988: 101-102 nota acutamente che essa consente di tornare sul divieto di scontri tra consanguinei sancito dall'episodio di Glauco e Diomede (*Il.* VI 119-236), reso da Bebio ai vv. 551-563: *dumque preces Hecube supplex ad templa Mineruae / pro caris genetrix natis et coniuge fundit, / interea Glaucus stricto decernere ferro / cum Diomede parat nomenque genusque roganti / qui sit et unde ferat, magnis cum uiribus hastam / mittere temptabat; temptanti Aetolius heros: / «Quo ruis?» - exclamat - «quae te, scelerate, furentem / mens agit imparibus mecum concurrere telis? / Hospitis arma uides, Veneris qui uulnere dextram / perculit et summo pupugit certamine Martem. / Pone truces animos infestaque tela coerces». / Post haec inter se posito certamine pugnae / commutant clipeos inimicaeque proelia linquunt.*

<sup>58</sup> Altre e più marginali differenze rispetto a Omero si ritrovano al momento dello scambio dei doni: la cintura è qui "ricca di intagli", mentre in Omero è purpurea. Per il termine *balteum* si veda il racconto di *Hyg. Fab.* 112, s2 *Ajax Hectori donavit balteum*; il sostantivo ha sapore arcaico e si ritrova nell'*Odusia* di Livio Andronico (*Od.* IX 45 *auratae vaginae, aurata baltea illis erant*) e nei *Didascalica* di Accio (VIII 13 *actoribus manuleos baltea machaeras*). Per il ruolo del balteo in Virgilio, con riguardo all'uccisione di Pallante da parte di Turno, e per il sapore omerico di tale modulo, cfr. BARCHIESI 1984: 30-43.

gliendo di riproporre lo scontro di Hom. *Il.* XIV 402-511 nei vv. 779-783: *Hector ubique ferus violento pectore saevit, / quem saxo ingenti percussum maximus Ajax / depulit et toto prostratum corpore fudit. / Concurrit Troiana manus iuvenemque vomentem / Sanguineos fluctus Xanthi lavere fluentis.* Si possono, di pari passo, rilevare delle omissioni. Bebio trascurava – forse di proposito – la riproposizione di alcuni passi del libro XV, come Hom. *Il.* XV 249-301 (Ettore si lamenta con Apollo dei colpi e delle ferite subite dal Telamónio), XV 415-560 (prima gli eroi si scontrano fisicamente, poi a parole; Teucro è difficoltà, mentre il più forte fratello esorta con vigore i compagni), preferendo concentrarsi sulla sfida “a distanza”, in cui Aiace si erge a baluardo dei Danai presso le navi. Da lì in poi i due eroi agiscono in maniera sostanzialmente simmetrica sui rispettivi fronti, senza più incrociarsi faccia a faccia<sup>59</sup>. Il culmine della contrapposizione si ha ai vv. 797-801, con il tentativo di Ettore di incendiare le navi e la strenua resistenza di Aiace: *fit pugna ante rates, saevit Mavortius Hector / et poscit flammam totamque incendere classem / apparat. Huic validis obstitit viribus Ajax, / stans prima in puppi, clipeoque incendia saeva / sustinet et solus defendit mille carinas.* Neppure l’omissione di riferimenti a Hom. *Il.* XVI 101-122 pare casuale: il Telamónio, stanco per il peso dello scudo e per le ferite subite dalle frecce nemiche, viene colpito da Ettore e si trova costretto a indietreggiare.

## 6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I risultati dell’analisi qui condotta sembrano volgere con chiarezza nella direzione di una svalutazione della figura di Ulisse, più vicina – in virtù di un’aggettivazione in prevalenza rivolta a rivelarne la propensione all’inganno – alla nozione di “figlio di Sisifo” che non a quella di condottiero “dal multiforme ingegno”. Dunque non si avverte soltanto un significativo ridimensionamento della canonica esaltazione del personaggio in quanto paradigma – anche in chiave intertestuale – di astuzia, genialità ed adattabilità, ma questi è pre-

<sup>59</sup> Ricchi di spunti in questo senso sono i frr. dell’*Epinausimache* di Accio, dal cui titolo, che riprende – come del resto avviene per la *Nyctegresia* rispetto al libro X – l’antica denominazione del libro XIII dell’*Iliade*, si può supporre una conoscenza diretta da parte del poeta degli scolii a Omero. Molto utile, per quanto ormai datato, continua a essere il volumetto di EARP 1919; essenziale è il rigoroso contributo di GOLZIO 1979: 175-191.

sentato in sostanza in funzione di un'esemplarità che pare evidenziarne più che altro vizi e bassezze. Un ulteriore retaggio della mentalità filo-troiana dell'epoca ed adottata dall'autore si avverte, per converso, in relazione ad Aiace, dipinto come eroe di centrale importanza alla stregua di Achille, nel complesso senz'altro nobilitato e reso centrale rispetto al testo di partenza: è peraltro, a suo modo, mediatore e conciliatore tra culture diverse, parte che altrove spetta al fratello Teucro. Ciò è in contrasto con alcune caratterizzazioni di segno opposto, che vollero ravvisare in Aiace i tratti di un guerriero verbalmente rozzo o quantomeno inefficace, specie in contesti che avrebbero richiesto specifiche abilità diplomatiche e, naturalmente, padronanza di sé. E proprio in funzione dello stesso Telamónio, con cui condividono legami di parentela o attributi specifici, vengono rappresentati Achille ed Ettore: il ruolo del primo, che pure rimane un protagonista ma a tratti risulta particolarmente spietato, pare essere messo fortemente in discussione se non, in parte, sminuito; il secondo, rivale in definitiva virtuoso, è dipinto in maniera speculare rispetto ad Aiace per attributi, valori e imprese.

Se il *vertere* del poeta andrà senz'altro valutato alla luce di asprezze e semplificazioni dovute a ragioni contingenti, quali la destinazione dell'epitome e la limitata esperienza compositiva dell'autore, le rappresentazioni complessive dei personaggi principali finiscono per risultare a loro modo originali, poiché si attinge a una pluralità di modelli – talora palesi, in altri casi semplicemente probabili – decisamente vasta. Un fattore determinante in questo senso è, come detto, la necessità – che non di rado l'autore converte in abilità – di combinare il doveroso atteggiamento di gratitudine nei confronti della Grecia e della grecità dal punto di vista letterario (al tempo in voga a Roma, conformemente al celebre motto di Hor. *Ep.* II 156 *Graecia capta ferum victorem cepit*) all'altrettanto necessaria continuità tra Troia e Roma sancita a partire dal virgiliano mito di Enea, che rende al contempo i Romani discendenti del popolo rivale dei Greci per eccellenza. È per ciò rilevante il fatto che, pur a fronte dei molti aspetti perfettibili e discutibili, *Iliade Latina* rappresenti una prova emblematica della mentalità dominante al tempo degli Annei, nonché delle marcate ripercussioni che questa esercitò sulla produzione artistica – in senso *amplior* – di un'epoca in cui le operazioni propagandistiche assunsero forme diverse e rivestirono comunque un'importanza centrale. Simili dati acquistano tanto più peso in considerazione del valore didattico-pedagogico del poemetto, nonché della sua diffusione

in ambito scolastico o in ogni caso divulgativo: confermano come proprio il ricorso a una letteratura volutamente semplificata, e resa volutamente accessibile a un pubblico vasto, potesse essere utile ai fini di plasmare il consenso di larghe fasce di popolazione.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

- AF [Decleva Caizzi] = *Anthistensis fragmenta*, a cura di Fernanda Decleva Caizzi, Milano, Cisalpino, 1966.
- AL [Riese] = *Anthologia Latina: sive latinae supplementum*, I.2, *Reliquorum librorum carmina*, recensuit Alexander Riese, Leipzig, Teubner, 1870, 210-214.
- CEB [Amat] = *Consolation à Livie. Élégies à Mécène. Bucoliques d'Einsiedeln*, texte établi et traduit par Jacqueline Amat, Paris, Les Belles Lettres, 1997.
- CFE [Van den Hout] = *M. Cornelii Frontonis epistulae*, schedis tam editis quam ineditis Edmundi Hauleri usus iterum edidit Michael P. J. van den Hout, Leipzig, Teubner, 1988<sup>2</sup>.
- CNBE [Giarratano] = *Calpurnii et Nemesiani Bucolica, Einsidlensia Carmina*, a cura di Cesare Giarratano, Torino, Paravia, 1910.
- CS - AL [Verdière] = *T. Calpurnii Siculi De laude Pisonis et Bucolica et M. Annaei Lucani De laude Caesaris, Einsidlensia quae dicuntur Carmina*, édition, traduction et commentaire par Raoul Verdière, Berchem - Bruxelles, Latomus, 1954.
- EG [Lösch] = Stephan Lösch, *Die Einsidöer Gedichte*, Dissertation, Tübingen, 1909.
- FPL [Blänsdorf] = *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum*, post Willy Morel - Karl Büchner edidit Jurgen Blänsdorf, Berlin - New York, De Gruyter, 2011<sup>4</sup>.
- FPL [Morel] = *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium et Lucilium*, iterum edidit Willy Morel, Leipzig, Teubner, 1927.
- HNZ [Korzeniewski] = *Hirtengedichte aus Neronischer Zeit. Titus Calpurnius Siculus und die Einsiedler Gedichte*, herausgegeben und übersetzt von Dietmar Korzeniewski, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1971.
- HOM. IL. [Cerri - Gostoli] = Omero. *Iliade*, a cura di Giovanni Cerri - Antonietta Gostoli, con un saggio di Wolfgang Schadewalt, Milano, Rizzoli, 1995.

- IL [Scaffai] = *Baebii Italici Ilias Latina*, introduzione, edizione critica, traduzione italiana e commento a cura di Marco Scaffai, Bologna, Pàtron, 1997.
- LUC. *Opera* [Badali] = *Lucani Opera*, a cura di Renato Badali, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1992.
- OV. *Met.* [Hardie] = Ovidio. *Le Metamorfosi*, VI, Libri XIII-XV, a cura di Philip Hardie, trad. di Gioachino Chiarini, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2015.
- PETR. *Sat.* [Cesareo - Terzaghi] = Petronio Arbitro. *Il romanzo satirico*, a cura di Giovanni Alfredo Cesareo - Nicola Terzaghi, Firenze, Sansoni, 1950.
- PLA [Traglia] = *Poeti latini arcaici*, I, a cura di Antonio Traglia, Torino, UTET, 1986.
- PLM [Bährens] = *Poetae Latini Minores*, III, edidit Aemilius Bährens, Leipzig, Teubner, 1881, 60-64.
- SEN. *Tro.* [Keulen] = Lucius Annaeus Seneca. *Troades*, edited by Atze J. Keulen, Leiden, Brill, 2001.
- SERV. *Ad Aen.* [Thilo] = *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, I, *Aeneidos librorum I-V commentarii*, recensuit Georgius Thilo, Hildesheim, Olms, 1961.
- SOPH. *Ai.* [Ciani - Mazzoldi] = Sofocle. *Aiace*, prefazione e traduzione di Maria Grazia Ciani, testo e commento di Sabina Mazzoldi, Venezia, Marsilio, 1999.
- SSR [Giannantoni] = *Socratis et Socraticorum reliquiae*, vol. II, a cura di Gabriele Giannantoni, Napoli, Bibliopolis, 1990.
- TP [Schierl] = *Die Tragödien des Pacuvius*, ein Kommentar zu den Fragmenten mit Einleitung, Text und Übersetzung, von Petra Schierl, Berlin, De Gruyter, 2006.
- TrGF [Radt] = *Aeschylus*, in *Tragicorum Graecorum fragmenta*, III, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, edidit Stefan Radt, 1985.
- TrRF I [Schauer - Manuwald] = *Tragicorum Romanorum Fragmenta*, I, *Livius Andronicus; Naevius; Tragicorum minores; Fragmenta adespota*, edidit Maurkus Schauer - editionem alteram retractatam et auctam curavit Gesine Manuwald, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2023<sup>2</sup>.
- TrRF II [Manuwald] = *Tragicorum Romanorum Fragmenta*, II, *Ennius*, iterum edidit Gesine Manuwald, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2023<sup>2</sup>.

*TrRF III* [Schierl] = *Tragicorum Romanorum Fragmenta*, III, *Pacuvius*, edidit Petra Schierl, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2023.

*TrRF IV* [Schultheiss] = *Tragicorum Romanorum Fragmenta*, IV, *Accius*, edidit Jochen Schultheiss, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2023.

#### BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

ALFIERI 1948 = Nereo Alfieri, *I "Fasti consulares" di Potentia*, in «*Athenaeum*», XXVI (1948), 110-134.

ANSELMI 1998 = Ludovico Anselmi, *Lo scudo di Aiace: note archeologiche e letterarie*, in «*Aevum antiquum*», XI (1998), 51-126.

BARCHIESI 1984 = Alessandro Barchiesi, *La traccia del modello. Effetti omerici nella narrazione virgiliana*, Pisa, Giardini, 1984.

BARDON 1936 = Henri Bardon, *Le poésies de Néron*, in «*Revue des Études Latines*», XIV (1936), 337-349.

BETTINI 1995 = Maurizio Bettini, *Dalla repubblica al principato*, in Id., *La letteratura latina: storia letteraria e antropologia romana. Profilo e testi*, II, Firenze, La Nuova Italia, 1995.

BIERL 2022 = Anton Bierl, *Narrative Strategien der Iyis in ausgewählten Szenen von "Ilias" 24 und die Umsetzung in der "Ilias Latina": Aufschub im Monumentalen und Hervorhebung der archaischen anthropologischen Grunderfahrung im Leid vs. "Ilias" light mit römischem Anstrich*, in FALCONE - SCHUBERT 2022, 115-142.

BÖNISCH-MEYER - CORDES - SCHULZ 2014 = *Nero und Domitian. Mediale Diskurse der Herrscherrepräsentation im Vergleich*, herausgegeben von Sophia Bönisch-Meyer - Lisa Cordes - Verena Schulz *et alii*, Tübingen, Narr, 2014.

BROCCIA 1988 = Giuseppe Broccia, *L'Omero latino ovvero l'infedeltà programmatica. Nota a "IL" 252-343*, in «*Euphrosyne*», XVI (1988), 169-181.

BROCCIA 1992 = Giuseppe Broccia, *Prolegomeni all'"Omero latino"*, Macerata, Università degli Studi di Macerata. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 1992.

- BRUGNOLI 2001 = Giorgio Brugnoli, *L'“Ilias latina” nei “Romulea” di Draconzio*, in *Posthomerica III*. Atti del seminario tenutosi a Genova il 27 aprile 1999, a cura di Franco Montanari - Stefano Pittaluga, Genova, Università di Genova. Dipartimento di archeologia, filologia classica e loro tradizioni, 2001, 71-85.
- BRUNORI 2011 = Sara Brunori, *Aiace, Achille e le armi tra epica arcaica e iconografia vascolare*, in *Tra panellenismo e tradizioni locali. Nuovi Contributi*, a cura di Antonio Aloni - Massimiliano Ornaghi, Messina, Claudio Meliàdò, 2011, 53-80.
- BUCKLEY - DINTER 2013 = *A Companion to the Neronian age*, edited by Emma Buckley - Martin T. Dinter, New York, John Wiley and Sons, 2013.
- CASTORINA 1970 = Emanuele Castorina, *Dal “Satyricon”*, Bologna, Pàtron, 1970.
- CHAMPLIN 2008 = Edward Champlin, *Nerone*, trad. it. di Mario Carpitella, Roma - Bari, Laterza, 2008.
- CIANI 1997 = Maria Grazia Ciani, *Aiace tra epos e tragedia*, in «Studi Italiani di Filologia Classica», XV, 2 (1997), 176-187.
- CITRONI 1993 = Mario Citroni, *Produzione letteraria e forme del potere*, in *Storia di Roma*, 2/III, Torino, Einaudi, 1992, 383-490.
- CIZEK 1972 = Eugen Cizek, *L'époque de Néron et ses controverses idéologiques*, Leiden, Brill, 1972.
- CONSOLINO 2000 = *Letteratura e propaganda nell'Occidente latino da Augusto ai regni romanobarbarici*. Atti del Convegno internazionale, Arcavacata di Rende, 25-26 maggio 1998, a cura di Franca Ela Consolino, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2000.
- CONTE - BARCHIESI 2002 = Gian Biagio Conte - Alessandro Barchiesi, *L'età imperiale*, in *Letteratura Latina*, VI, a cura di Gian Biagio Conte, Firenze, Le Monnier, 2002, 384-776.
- COURTNEY 1990 = Edward Courtney, *Greek and Latin Acrostichs*, in «*Philologus*», CXXXIV (1990), 3-13.
- COVA 2004 = Pier Vincenzo Cova, *L'Aiace di Virgilio*, in «*Bollettino di Studi Latini*», XXXIV, 1 (2004), 7-17.
- DAVIES 1989 = Malcolm Davies, *The Epic Cycle*, Bristol, Bristol Classical Press, 1989.

- DEGL'INNOCENTI PIERINI 1980 = Rita Degl'Innocenti Pierini, *Studi su Accio*, Firenze, CLUSF, 1980.
- DEGL'INNOCENTI PIERINI 1999 = Rita Degl'Innocenti Pierini, *Tra filosofia e poesia: studi su Seneca e dintorni*, Bologna, Pàtron, 1999.
- DEL GIOVANE 2024 = Barbara Del Giovane, *Nerone poeta*, in «Scienze dell'Antichità» XXX (2024), 187-207.
- DE POLI 2014 = Mattia De Poli, *The Land of Teucer*, in «Lexis», XXXII (2014), 445-452.
- DE POLI 2022 = Mattia De Poli, *Telamone, un padre iracondo*, in *La figura e il ruolo del padre nell'antichità classica e cristiana*, a cura di Constance Cheung - Pascal Mbote Mbote, Roma, LAS, 2022, 145-160.
- DOLCETTI 2010 = Paola Dolcetti, *Fileo ed Eurisace: i figli di Aiace tra Salamina e Atene*, in E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010, 349-363.
- DUFF 1934 = *Minor Latin Poets*, edited by John Wight Duff - Arnold M. Duff, London - Cambridge (Mass.), Heinemann - Harvard University Press, 1934, 317-335.
- EARP 1919 = Cronje Burnford Earp, *A study of the fragments of three related plays of Accius*, Dissertation, Columbia University, 1919.
- ELSNER - MASTERS 1994 = *Reflections of Nero: Culture, History and Representation*, edited by Jaś Elsner - Jamie Masters, Chapel Hill - London, North Carolina University Press, 1994.
- FABI 2017 = Alessandro Fabi, *Il mito di Aiace nella poesia latina: ricerche sull'“*Armorum Iudicium*” e l'“*Eurysaces*” di Accio. Testo, traduzione e commento*, Pisa, Tesi di dottorato, 2017.
- FALCONE 2022a = Maria Jennifer Falcone, *Die “Ilias” nach Vergil: Zur Charakterisierung trojanischer Helden in der “Ilias Latina”*, in FALCONE - SCHUBERT 2022, pp. 173-193.
- FALCONE 2022b = Maria Jennifer Falcone, *Il modello nel modello. Intertesti integrati nell'“Ilias Latina” (vv. 611-613)*, in «Maia», LXXIV, 1 (2022), 121-126.
- FALCONE 2024 = Maria Jennifer Falcone, *Hero, Antagonist, and Cousin: Some Remarks on Telamonian Ajax in the “Ilias Latina”*, in *Polytropos Ajax. Roots, Evolution,*

- and Reception of a Multifaceted Hero*, edited by Silvia Speriani - Stephen Harrison, Berlin, De Gruyter, 2024, 131-146.
- FALCONE - SCHUBERT 2022 = *Ilias Latina. Text, Interpretation, and Reception*, edited by Maria Jennifer Falcone - Christoph Schubert, Leiden - Boston, Brill, 2022.
- FANTHAM 1982 = Elaine Fantham, *Seneca's Troades: a literary introduction with text, translation and commentary*, Princeton, Princeton University Press, 1982.
- FANTHAM 2005 = Elaine Fantham, *The family sagas of the houses of Aeacus and Pelops: from Ennius to Accius*, in «Dioniso», IV (2005), 58-72.
- FILIPPI 2012 = Marco Filippi, *Alcune osservazioni su "Acc.arm.iud." fr. III R.3, 148-149*, in *Venuste noster. Scritti offerti a Leopoldo Gamberale*, a cura di Marina Passalacqua - Mario De Nonno - Alfredo Mario Morelli, Hildesheim - Zürich - New York, Olms, 2012, pp. 89-103.
- FINLEY 1954 = Moses I. Finley, *The world of Odysseus*, New York, Viking Press, 1954.
- FOCARDI 1987 = Gabriella Focardi, *Antistene Declamatore: L'Aiace e L'Ulisse, alle origini della retorica greca*, in «Sileno», XIII (1987), 147-173.
- FRASCHETTI 2000 = Augusto Fraschetti, *Come elogiare 'trasversalmente' il principe*, in *Letteratura e propaganda nell'Occidente latino da Augusto ai regni romanobarbarici*. Atti del Convegno internazionale, Arcavacata di Rende, 25-26 maggio 1998, a cura di Franca Ela Consolino, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2000, 33-44.
- FRATANTUONO 2014 = Lee Fratantuono, *Recens a vulnere: Dido, Ajax and the Hierarchy of Heroines*, in «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», CVI, 1 (2014), 185-196.
- FRAZER 1983 = Richard McIlwaine Frazer, *Ajax's weapon in Iliad 15.674 - 16.123*, in «Classical Philology», LXXVIII (1983), 127-130.
- GALDI 1922 = Marco Galdi, *L'epitome nella letteratura latina*, Napoli, Federico & Ardia, 1922.
- GHEDINI 1994 = Francesca Ghedini, *La fortuna del mito di Achille nella propaganda tardo repubblicana ed imperiale*, in «Latomus», LIII, 2 (1994), 297-316.
- GIANCOLA 2022 = Laura Giancola, *La Troiae Halosis: l'ecfrasi del maestro e del poeta (Petr. 89, vv. 1-65)*, in «Ancient narrative», XVIII (2022), 151-162.

- GIUSTI 2018 = Elena Giusti, *Carthage in Virgil's "Aeneid": Staging the Enemy under Augustus*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018.
- GOLZIO 1979 = Armando Golzio, *Accio e Omero; per la ricostruzione dell' "Epinausimache"*, in «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», III (1979), 175-191.
- GRECO 2002 = Alessandro Greco, *Aiace Telamonio e Teucro. Le tecniche di combattimento nella Grecia micenea dell'età delle tombe a fossa*, in *Omero tremila anni dopo*, a cura di Franco Mintanari, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002, 561-578.
- GRILLO 1982 = Antonino Grillo, *Critica del testo: imitazione e narratologia. Ricerche sull' "Ilias Latina" e la tradizione epica classica*, Firenze, Le Monnier, 1982.
- GRILLO 1988 = Antonino Grillo, *Tra filologia e narratologia: dai poemi omerici ad Apollonio Rodio, Ilias Latina, Ditti-Settimio, Darete Frigio, Draconzio*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1988.
- GRILLONE 1991 = Antonino Grillone, *In margine all'edizione più recente dell' "Ilias Latina" di Bebio Italico*, in «Hermes», CXIC (1991), 333-355.
- GUALANDRI - MAZZOLI 2003 = Isabella Gualandri - Giancarlo Mazzoli, *Gli Annei: una famiglia nella storia e nella cultura di Roma imperiale*. Atti del Convegno internazionale di Milano - Pavia 2-6 maggio 2000, Como, New Press, 2003.
- HAGEN 1869 = Hermann Hagen, *Zur lateinischen Anthologie. Nachtrag zu den Analecta Einsidlensia*, in «Philologus», XXVIII (1869), 338-341.
- HARDER 1998 = Ruth E. Harder, *Hesione*, in *Der Neue Pauly, Enzyklopädie der Antike*, vol. 5, coll. 510-511, Stuttgart -Weimar, J.B. Metzler, 1998.
- HINDS 2019 = Stephen E. Hinds, *Pre- and post-digital poetics of "transliteration": some Greco-Roman epic incipits*, in *Intertextuality in Flavian Epic Poetry: Contemporary Approaches*, edited by Neil Coffee - Chris Forstall - Lavinia Galli Milic et alii, Berlin - Boston, De Gruyter, 2020, 421-445.
- HINCKLEY 1985 = Lois V. Hinckley, *Ajax and Achilles: their literary relationship from Homer to Sophocles*, Ann Arbor, University Microfilms International, 1985.
- HOUSMAN 1910 = Alfred E. Housman, *Greek Nouns in Latin Poetry from Lucretius to Juvenal*, in «Journal of Philology», XXXI (1910), 236-266 (= Id., *The Classical Papers*, Cambridge 1972, 817-839).

- JOCELYN 1965 = Henry D. Jocelyn, *Ancient Scholarship and Virgil's Use of republican latin Poetry* II, in «Classical Quarterly», XV (1965), 126-144.
- KOPFF 1981 = E. Christian Kopff, *Virgil and the Cyclic Epics*, in «Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt», XXXI, 2 (1981), 919-947.
- LABATE 2000 = Mario Labate, *Poesia per i grandi, poesia per la comunità. Il compromesso augusteo*, in *Letteratura e propaganda nell'Occidente latino da Augusto ai regni romanobarbarici*. Atti del Convegno internazionale, Arcavacata di Rende, 25-26 maggio 1998, a cura di Franca Ela Consolino, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2000, 9-31.
- LA PENNA 1963 = Antonio La Penna, *Orazio e l'ideologia del principato*, Torino, Einaudi, 1963.
- LA PENNA 1977 = Antonio La Penna, *L'integrazione difficile: un profilo di Propertio*, Torino, Einaudi, 1977.
- LAWALL 1959 = Sally N. Lawall, *Sophocles' Ajax ἄριστος after Achilles*, in «Classical Journal», LIV (1959), 290-294.
- LEVI 1949 = Mario Attilio Levi, *Nerone e i suoi tempi*, Milano, Cisalpino, 1949.
- MARIOTTI 1985 = Scevola Mariotti, *Livio Andronico e la traduzione artistica*, Urbino, QuattroVenti, 1985<sup>2</sup>.
- MARTORANA 1926 = Michelina Martorana, *Ulisse nella letteratura latina*, Palermo - Roma, Sandron, 1926.
- MAYER 1982 = Roland Mayer, *Neronian Classicism*, in «American Journal of Philology», CIII (1982), 305-318.
- MICHELON 2015 = Francesca Michelon, *La scena dell'inganno: finzioni tragiche nel teatro di Seneca*, Turnhout, Brepols Publishers, 2015.
- MORELLI 1914 = Camillo Morelli, *Nerone poeta e i poeti intorno a Nerone*, in «Athenaeum», II (1914), 117-152.
- MORFORD 1985 = Mark Morford, *Nero's Patronage and Participation in Literature and the Arts*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* II, 32.3, herausgegeben von Wolfgang Haase, Berlin - New York, De Gruyter, 1985, 2003-2031.

- MOST 1992 = Glenn W. Most, *“Disiecti membra poetae”: the rhetoric of dismemberment in Neronian poetry*, in *Innovations of antiquity*, edited by Ralph Hexter - Daniel Selden, New York, Routledge, 1992.
- NATHANSKY 1906 = Alfred Nathansky, *Zur Ilias Latina*, in «Wiener Studien», XXVIII, 1906, 306-329.
- NÉRAUDAU 1985 = Jean-Pierre Néraudau, *Néron et le nouveau chant de Troie*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* II, 32.3, herausgegeben von Wolfgang Haase, Berlin - New York, De Gruyter, 1985, 2032-2045.
- NICOSIA 2003 = *Ulisse nel tempo: la metafora infinita*, a cura di Salvatore Nicosia, Venezia, Marsilio, 2003.
- O’ HIGGINS 1989 = Dolores O’ Higgins, *The second best of the Achaeans*, in «Hermaethena», CXLVII (1989), 43-56.
- PAPAIOANNOU 2007 = Sophia Papaioannou, *Redesigning Achilles: ‘Recycling’ the Epic Cycle in the “Little Iliad” (Ovid, Metamorphoses 12.1-13.622)*, Berlin, De Gruyter, 2007.
- PARATORE 1992 = Ettore Paratore, *La letteratura latina dell’età imperiale*, Milano, Rizzoli, 1992<sup>2</sup>.
- PERUTELLI 2006 = Alessandro Perutelli, *Ulisse nella cultura romana*, Firenze, Le Monnier 2006.
- PICONE 2006 = Giusto Picone, *Aiace e Ulisse: paradigmi mitici e modelli etici*, in *Lo spettacolo della giustizia nelle orazioni di Cicerone*, a cura di Giovanna Petrone - Alfredo Casamento, Palermo, Flaccovio, 2006, 229-247.
- PREKAS 2024 = George Prekas, *Siblings by Blood: Ajax and Teucer from the “Iliad” to the “Ilias Latina”*, in *Polytropos Ajax. Roots, Evolution, and Reception of a Multifaceted Hero*, edited by Silvia Speriani - Stephen Harrison, Berlin, De Gruyter, 2024, 147-164.
- REITZ 2022 = Christiane Reitz, *Bauform in der Kürze. Zum Umgang mit epischen Strukturen in der “Ilias Latina”*, in FALCONE - SCHUBERT 2022, 67-82.
- RODIGHIERO 2010 = Andrea Rodighiero, *Un Aiace novecentesco*, in *Gli antichi dei moderni. Dodici letture da Leopardi a Zanzotto*, a cura di Giuseppe Sandrini - Massimo Natale, Verona, Fiorini, 2010, 27-54.

- ROMEYER DHERBEY 1996 = Gilbert Romeyer Dherbey, *Tra Aiace e Ulisse: Antistene*, in «Elenchos», XVII, 2 (1996), 251-274.
- RONCONI 1962 = Alessandro Ronconi, *Sulla tecnica delle antiche traduzioni latine da Omero*, in «Studi Italiani di Filologia Classica», XXXIV (1962), 5-20 (= Id., *Filologia e linguistica*, Roma 1968, 109-126).
- SBARDELLA 1998 = Livio Sbardella, *Il silenzio di Aiace: la revisione del mito della hoplon krisis nella Nekyia*, in «Seminari Romani di Cultura Greca», I, 1 (1998), 1-18.
- SCAFFAI 2006 = Marco Scaffai, *La presenza di Omero nei commenti antichi a Virgilio*, Bologna, Pàtron, 2006.
- SCHETTER 1987 = Willy Schetter, *Dares und Dracontius über die Vorgeschichte des trojanischen Krieges*, in «Hermes», CXV (1987), 211-231.
- SCHUBERT 2022 = Christoph Schubert, *Die Akrosticha der "Ilias Latina" und ihre poetologische Bedeutung*, in FALCONE - SCHUBERT 2022, 243-280.
- SMITH 1997 = Alden Smith, *Poetic Allusion and Poetic Embrace in Ovid and Virgil*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 1997.
- SPERIANI 2019 = Silvia Speriani, *Aiace, un eroe romano: storie e metamorfosi di un mito greco a Roma*, Tesi di dottorato, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2019.
- SPERIANI - HARRISON 2024 = *Polytropos Ajax. Roots, Evolution, and Reception of a Multifaceted Hero*, edited by Silvia Speriani - Stephen Harrison, Berlin, De Gruyter, 2024.
- STANFORD 1950 = William B. Stanford, *Studies in the characterization of Ulysses III*, in «Hermathena», LXXV (1950), 35-48.
- STANFORD 1954 = William B. Stanford, *The Ulysses theme: a study in the adaptability of a traditional hero*, Oxford, Blackwell, 1954.
- STANFORD 1963 = William B. Stanford, *Sophocles, Ajax*, London, Macmillan & Co., 1963.
- STAROBINSKI 1978 = Jean Starobinski, *La spada di Aiace*, in Id., *Tre furori*, trad. it. di S. Giacomoni, Milano, Garzanti, 1978, 11-57.
- STOLL SHANNON 1975 = Richard Stoll Shannon, *The Arms of Achilles and Homeric Compositional Technique*, Leiden, Brill, 1975.

- STUCCHI 2011 = Silvia Stucchi, *Tra epica e romanzo: la "Troiae Halosis" di Petronio nella Traduction entière de Pétrone di F. Nodot. Un esempio del gusto del XVII secolo*, in «Centopagine», V (2011), 58-72.
- VENINI 1982 = Paola Venini, *Sull'imitatio virgiliana nell'Ilias Latina*, in «Vichiana», XI - *Studi in memoria di F. Arnaldi* (1982), 311-317.
- VENINI 1989 = Paola Venini, *Fedeltà e infedeltà a Omero nell'Ilias Latina*, in «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», CXVII (1989), 316-324.
- WEICKER 1912 = Georg Weicker, *Hesione*, in *Pauly-Wissowa*, Real-Encyclopadie der classischen Altertumswissenschaft, VIII.15, coll. 1240-1242, Stuttgart, J.B. Metzler, 1912.
- WEST 2013 = Martin L. West, *The Epic Cycle: a commentary on the lost Troy epics*, Oxford - New York, Oxford University Press 2013.
- ZIOSI 2015 = Antonio Ziosi, *Didone regina di Cartagine di Christopher Marlowe Metamorfosi virgiliane nel Cinquecento*, Roma, Carocci, 2017.
- ZIOSI 2018 = Antonio Ziosi, *Didone. La tragedia dell'abbandono: variazioni sul mito. Grandi classici tascabili Marsilio*, Venezia, Marsilio, 2018.